

Lavoro, boom con qualche ombra

“Cresce l’occupazione precaria”

di **MARCO BETTAZZI**

Altro che record. Dietro ai numeri positivi del mercato del lavoro si nascondono condizioni di lavoro precarie che rischiano di redistribuire povertà, piuttosto che ricchezza, visto che l’80% delle nuove assunzioni avviene contratti non stabili e quasi un contratto su tre dura meno di trenta giorni.

Lo spiega la Uil Emilia-Romagna, dopo che nei giorni scorsi hanno tenuto banco i buoni risultati di Bologna in particolare, ma anche del resto della regione, per quanto riguarda il mercato del lavoro. Dati cui po-

litica e istituzioni hanno risposto positivamente, pur non ignorando, come ha fatto il sindaco di Bologna Matteo Lepore, che bisogna fare di più per aumentare gli stipendi e per facilitare i lavoratori nella ricerca di una casa. Questo dibattito, spiega il segretario della Uil regionale Marcello Borghetti, «è positivo, ma oggi non basta. Continuare a leggere il mercato del lavoro partendo solo dal basso tasso di disoccupazione significa raccontarne una parte, ignorando quella che pesa ogni giorno sulla vita delle persone». E i dati messi in fila da uno studio della Uil testimoniano che in Emilia-Romagna nel periodo gennaio-settembre 2025 oltre l’83% dei nuovi rapporti di lavoro avviati è stato di natura

Il segretario Uil Borghetti
“Non si può ignorare quello che pesa ogni giorno sempre più nella vita delle persone”



temporanea, con una situazione più critica a Ferrara, dove si raggiunge il 90, mentre Bologna supera l’80%. Il 32% dei rapporti di lavoro terminati, inoltre, ha avuto una durata inferiore ai 30 giorni. Anche gli ottimi risultati per il lavoro femminile nascondono problemi profondi: la differenza del tasso di occupazione tra uomini e donne in regione è di oltre 13 punti (78% per gli uomini e 64,7% per le donne), con Rimini oltre i 21 punti di differenza e Bologna che ha il risultato migliore, solo otto punti di distacco (78,2 contro 70,2%). Una differenza fra sessi che poi si riflette sugli stipendi, visto che le donne guadagnano in media il 31% in meno degli uomini, anche a parità di inquadramento, con una media di ol-

tre 35mila euro annui per i maschi contro 21mila per le lavoratrici. «Il lavoro non è dignitoso solo perché esiste, ma quando permette alle persone di vivere – continua Borghetti – il precariato non è più un fenomeno marginale. È diventato il principale produttore di povertà e disuguaglianze nella nostra regione. La politica deve smettere di rifugiarsi nelle narrazioni di comodo e affrontare il Paese reale». Per questo la Uil chiede un nuovo Patto per il lavoro «che metta al centro la qualità dell’occupazione. Perché una regione moderna non si misura solo dal numero degli occupati, ma dalla capacità di garantire lavoro stabile, redditi dignitosi e una prospettiva di vita».